

STORIA Il libro dello storico e giornalista comasco torna in un'edizione aggiornata

I veleni di Dongo: nuovi passi verso la verità

di Mario Schiani

Un ritorno a testimonianza di un successo ancora vivo. Non solo, un ritorno necessario anche all'approfondimento e all'ampliamento di una ricerca che, per quanto vasta e approfondita, ancora non può dirsi conclusa.

In questi giorni, dunque, torna sugli scaffali delle librerie *I veleni di Dongo* dello storico e giornalista comasco Roberto Festerazzi, un volume che prende in esame gli «spettri» della Resistenza, le giornate convulse che portarono all'esecuzione di Mussolini a Giuliano di Mezzogora, l'uccisione dei partigiani «Neri» e «Gianna», la destinazione finale del tesoro caduto nelle mani dei partigiani e la sorte toccata al celebre carteggio Mussolini-Churchill. Non una semplice ristampa, che pure sarebbe stata suggerita dal costante andamento delle vendite del libro dal '96 a oggi, ma una riedizione vera e propria. Il libro vanta infatti un capitolo inedito e una prefazione nuova di zecca curata da Giordano Bruno Guerri. All'autore, Roberto Festerazzi, chiediamo quali novità dubitiamo aspettarci dalla lettura de *I veleni di Dongo*.

«Ha ritenuto opportuno - spiega Festerazzi - aggiungere un intero capitolo dedicato all'area storica che è risultata soggetta a nuove ricerche: si tratta in particolare del carteggio tra il duce e il primo ministro britannico. Nel '96, per primo, avevo identificato la figura di un partigiano che, con i suoi occhi, aveva visto il carteggio. In quell'occasione, tuttavia, non mi era stato possibile aggiungere altro ma successivamente la frequentazione e il rapporto di fiducia instaurato con questo testimone - Luigi Carrissini-Priori - hanno portato a una ricostruzione più

ma parziale, poi totale dei movimenti del carteggio, o almeno di quella copia che fu ritrovata negli uffici della Federazione comasca del Pci».

Si aspetta reazioni alla riproposizione di questo volume?

Devo dire che anche alla sua prima apparizione questo libro non suscitò reazioni furibonde. Certo, ci sono persone che per un motivo o per l'altro non hanno gradito ma credo che l'approccio con il quale fu affrontato la stesura de *I veleni di Dongo* mi metta al riparo da reazioni del genere. Si tratta, infatti, di un approccio estetico e fedele ai documenti. Il lavoro di uno storico che non parte da una tesi pregiudiziale. Anche a sinistra, nonostante la mia ricostruzione tolga il velo su azioni criminose e tentativi di copertura del Pci di allora, ho avuto attestazioni positive: la serietà del mio lavoro di storico è stata riconosciuta.

Che metodologia ha seguito per la costruzione del libro?
 Molto semplice: leggere tutto il materiale possibile. Accedere a più documenti possibili. Le carte processuali di quegli anni sono per esempio una fonte incredibile.

Soprattutto, avanzare attraverso accertamenti e verifiche ascoltando fonti di entrambe le parti belligeranti.

Occupandosi di questi eventi, tuttavia, può capitare di toccare qualche nervo ancora scoperto...

Sì, ma l'impianto che ho dato al libro lo ha reso forte, oserei dire inattaccabile. Se resistenze ci sono, vengono da parte di chi potrebbe offrire un grande contributo alla verità storica aprendo gli archivi ma che, evidentemente, teme l'uso politico che potrebbe venir fatto di queste rivelazioni. Mi riferisco in particolare all'ex Pci, ai Ds, i quali nei primi anni '90 avevano av-

viato un processo di *glasnost* che oggi spiace constatare come si sia del tutto bloccato.

Roberto Festerazzi, «I veleni di Dongo». Il Minotauro, 370 pagine, 14 euro

Un capitolo inedito dedicato ai movimenti del celebre carteggio tra Mussolini e Churchill

